ULTIMA EDIZIONE NUOVA ***ULTIMA EDIZIONE***

TORINO
Anno VII Numero 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
5-6 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Attesa per il discorso di Tito dopo l'intenso scambio di note

LA NERVOSA VIGILIA

Duecentomila persone (tra ex-partigiani, reparti in armi e lavoratori comandati) convogliati dalle autorità jugoslave nella piana di Okroglika dove domani parlerà il dittatore - Il traffico di frontiera nel Goriziano sospeso e la linea di confine protetta da filo spinato - Si prospetta l'eventualità che Washington, Londra e Parigi garantiscano lo «statu quo» della regione giuliana in modo da rendere superflua la presenza di truppe italiane fatte affluire per impedire colpi di mano

TRIESTE, sabato sera.

Fervono i preparativi dei titini per l'adunata di domenica nella località di Okroglika dove converranno oltre 200 mila persone tra ex-partigiani, reparti in armi e lavoratori comandati alla grande adunata. Già ieri pomeriggio diversi convogli ferroviari sono passati per gli scali della stazione di Monte Santo diretti alla volta di Salcano. E' stato notato anche il rafforzamento delle sentinelle jugoslave lungo tutta la linea di confine protetta da filo spinato. Gli agenti jugoslavi della polizia di confine sono stati affiancati da elementi di reparti di fanteria di stanza a Idria. Le ispezioni da parte dei gerarchi titini e anche delle autorità jugoslave sono all'ordine del giorno. A Salcano è giunto il maggior generale Jovinovic, comandante il Corpo d'Armata della Croazia. Una ispezione ha compiuto anche di recente il colonnello generale di Stato Maggiore Kosta Nadj. Il governo della Slovenia interverrà al gran completo al raduno. Le autorità jugoslave hanno pertanto disposto la sospensione del traffico di frontiera nel Goriziano.

Stamane Radio-Belgrado ha di nuovo segnalato la presenza di truppe italiane nella zona di frontiera, aggiungendo che «opere costruttive militari» sono in corso in prossimità del confine.

Uno sconfinamento [illegible]

Belgrado, sabato sera.

Ieri alle 17, un [illegible] jugoslavo, proveniente dalla [illegible] Sella di Dol ha sorvolato Salcano, che è un tratto di linea di confine fra la casermetta della guardia di Finanza di Gorizia ed il Monte Santo.

La situazione seguita a Palazzo Chigi

Roma, sabato sera.

«Intendiamo operare — ha detto Pella nel suo messaggio alle genti del Sud — per il sempre maggiore potenziamento del Mezzogiorno, che ancora una volta desidero considerare come il moltiplicatore dell'economia nazionale: economia umana cristianamente e solidamente intesa, nello stesso tempo in cui è, per i suoi aspetti tecnici, economia legata al progresso scientifico ed allo svolgersi della moderna civiltà industriale».

Se mai il discorso di Tito meritasse una precisazione ufficiale e una risposta, non mancherà certo al governo italiano il modo di replicare. Si conferma, infatti, che lo stesso on. Pella avrà modo di rispondere a Tito nel discorso che egli pronuncierà in Campidoglio domenica tredici.

Per ora si attendono le reazioni di Belgrado alla chiara e documentata risposta di ieri di Palazzo Chigi alla quarta nota diplomatica. Negli ambienti diplomatici italiani e anche in quelli occidentali si sottolinea il modo fermo, ma anche molto responsabile con cui il governo italiano ha impostato il problema dell'attuale tensione nei rapporti fra Roma e Belgrado. Come pure vengono sottolineate con soddisfazione le reazioni che si sono avute a Londra e Parigi e nella stessa opinione pubblica americana, circa le dichiarazioni fatte l'altro giorno da Foster Dulles.

Naturalmente, la propaganda jugoslava è trionfante per le dichiarazioni del capo del Dipartimento di Stato, che vengono ovviamente travisate e piegate fino a far dire ai giornali di Belgrado che gli Stati Uniti hanno stracciato la dichiarazione tripartita. E il giornale titino di Trieste arriva a scrivere, attualizzando una famosa frase di Napoleone che «il mezzo più sicuro di mantenere la parola è di non darla mai». Quella «parola» — si osserva stamane — fu data solennemente a Torino nel marzo del 1948 da Bidault, che parlava anche a nome dei suoi colleghi americano ed inglese e in verità, nonostante la propaganda jugoslava, non sembra che sia stata posta nel dimenticatoio.

Il calore dell'elogio di Gruenther e il suo riconoscimento circa l'insostituibile funzione dell'Italia nello schieramento occidentale hanno evidentemente un significato che va molto al di là della pura cortesia. Gruenther ha definito l'Italia «chiave di volta» della difesa dell'occidente e ha espresso la sua ammirazione per l'efficienza delle nostre forze armate. E' implicito in queste parole — si osserva — un giudizio: per la difesa dell'occidente l'apporto italiano è infinitamente più importante di quello eventuale jugoslavo.

In taluni ambienti si prospetta l'eventualità che i governi di Washington, Londra e Parigi con una dichiarazione comune garantirebbero lo status quo della regione giuliana, in modo da rendere superflua la presenza delle truppe italiane che furono fatte affluire in quella zona per impedire il previsto colpo di mano di Tito sulla zona B.

In tal modo, senza pregiudicare la futura sistemazione del T.L.T., l'Italia avrebbe raggiunto lo scopo che si prometteva.

Questa eventualità viene aspramente criticata dall'estrema sinistra. I socialisti ritengono che ciò comporterebbe la cristallizzazione dell'attuale situazione, mentre i comunisti considerano la prospettiva come un preludio alla spartizione del T.L.T.

In ribasso a Wall Strett azioni italiane e jugoslave

NEW YORK, sabato sera.

Sui mercati azionari statunitensi si è notato un declino nelle azioni italiane; un declino si è notato anche in quelle jugoslave, ed anzi questo è più sensibile ancora.

Il fatto trova il suo motivo nella crisi di Trieste.

Il Sultano del Marocco trasferito in una villa

AJACCIO, sabato sera.

Dal suo alloggio provvisorio nei dintorni di Ajaccio, il deposto sultano del Marocco, Ben Youssef, si è trasferito insieme ai suoi due figli, una figlia e due mogli nel domicilio permanente che occuperà nell'esilio in Corsica. Il cambio di residenza è avvenuto alle 8 di questa mattina.

Il trasloco delle persone e dei mobili è stato effettuato da dieci macchine ed autocarri, che durante il tragitto sono stati scortati da agenti di polizia in motocicletta. Il nuovo alloggio è costituito da una villa situata a circa un chilometro dal villaggio di Zonza.

L'edificio sorge su di una altura di circa settecento metri e possiede quaranta vani e dieci stanze da bagno. Si calcola che il nuovo domicilio costerà all'ex-sultano l'equivalente di 4500 dollari al mese tra vitto, pigione, spese di manutenzione, spese di servitù.

Le elezioni di domani in Germania-Ovest

È in gioco la sorte della politica "europea" - 15 milioni di elettori e 18 milioni di elettrici; 3 mila candidati dai 25 ai 92 anni, di cui 331 donne - Il tema fondamentale della battaglia: democristiani contro socialisti; la maggiore incognita: il partito dei profughi - Debolezza dei neonazisti e dei comunisti - Ogni previsione è impossibile

BONN, sabato sera.

Domani 6 settembre, dalle ore 8 alle ore 18, oltre 33 milioni di elettori andranno alle urne nella Repubblica federale per eleggere il nuovo «Bundestag» (Parlamento federale). La Camera precedente era stata eletta nel 1949.

CANDIDATI ED ELETTORI — Gli aventi diritto di voto sono 15 milioni di uomini e 18 milioni di donne; la sproporzione fra i due sessi è forse più notevole in Germania che in qualsiasi altro Paese, e la supremazia numerica femminile sembra favorire il partito democristiano. I seggi da assegnare sono 484. Si presentano in lizza poco meno di tremila candidati, ripartiti in 17 liste e gruppi; le donne candidate sono 331. La maggioranza dei candidati è tra i 40 e i 60 anni, ma ce ne sono di giovanissimi (l'età minima è 25 anni) e c'è anche una candidata di 92 anni: è la signora Matilde Blank, che si presenta a Stoccarda per il movimento neutralista di Niemoeller.

Il sistema elettorale è, fondamentalmente, quello proporzionale, ma ogni elettore dispone di due voti: il primo a favore di un candidato, il secondo a favore di un partito. Il meccanismo del conteggio è quindi abbastanza complicato.

I PARTITI — La coalizione governativa attuale era composta di tre partiti: quello democristiano del Cancelliere Adenauer (31% dei voti e 139 seggi su 402); il democratico liberale, il partito tedesco. L'opposizione parlamentare aveva il suo più forte settore nella socialdemocrazia (29,2% dei suffragi e 131 deputati). Ancora questa volta, come già nel '49 e in tutte le elezioni parziali, il contrasto fra democristiani e socialisti è il tema fondamentale della lotta. I maggiori partiti sono, da sinistra a destra:

PARTITO COMUNISTA: nel '49 aveva avuto solo 1.360.000 voti, ma un buon terzo l'ha perduto ancora nelle elezioni successive nei vari «Laender», cosicchè alcuni prevedono che non manderà deputati al nuovo Parlamento;

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO: negli ultimi quattro anni ha avuto un periodo brillantissimo di ascesa, seguito da una certa stasi. Lo ha molto danneggiato la scomparsa di Kurt Schumacher, il magnifico «leader» scomparso un anno fa; il suo attuale capo Ollenhauer è più moderato, ma meno brillante. E' prevedibile tuttavia un suo lieve aumento;

PARTITO DEMOCRISTIANO: dopo alcune disfatte elettorali dal '49 al '51, sembra aver riguadagnato terreno negli ultimi mesi. Esso comprende cattolici e protestanti, che collaborano non senza difficoltà all'interno del partito; la sua carta migliore sta nei suffragi femminili, ma la sua forza e il suo prestigio sono assicurati soprattutto dalla figura del Cancelliere Adenauer;

PARTITO LIBERALE: sembrò per un momento il «terzo grande» della scena politica tedesca, ma è travagliato da gravi conflitti interni fra l'ala «quarantottarda» tipica, sinceramente democratica, non senza venature massoniche e l'ala destra (ferocemente antimarxista, bismarckista, nazionalista), e molti osservatori lo giudicano in declino;

PARTITO TEDESCO: il suo centro geografico è nell'Hannover, dove assume delle sfumature legittimistiche; in complesso è reazionario, non senza sfumature razziste;

PARTITO DEI RIFUGIATI: nato dopo il '49, è la grande incognita delle elezioni. Nelle varie consultazioni parziali ha raccolto circa due milioni di voti, specie fra i rifugiati. Ha in sè molti ex-nazisti, ma il suo programma è fatto più di rivendicazioni economiche che di parole d'ordine nazionalistiche, ed i suoi capi hanno dato prova più volte di opportunismo.

Fra le formazioni minori sono degne di nota: il PARTITO TEDESCO DEL REICH, non numeroso, nettamente neo-nazista, su cui pende la minaccia di essere dichiarato incostituzionale dalla Corte Suprema; il PARTITO POPOLARE PER L'UNITA' TEDESCA e la LEGA DEI TEDESCHI, che si presentano con un programma rigidamente neutralista. I capi del neutralismo sono il celebre pastore Niemoeller e l'ex-Cancelliere di Weimar, Joseph Wirth.

IMPORTANZA DELLE ELEZIONI — Destra e sinistra, coalizione governativa e opposizione socialista sono divise sulla politica interna: i sindacati (in Germania sussiste l'unità sindacale) e i socialisti chiedono una revisione della politica liberistica seguita sinora da Adenauer, e provvedimenti di giustizia sociale. Il conflitto maggiore, tuttavia, è in politica estera. Quantunque i socialisti abbiano accettato ora fino ad un certo punto la necessità del riarmo, restano ostili alla C.E.D., all'esercito europeo, all'inserimento nel Patto Atlantico. Dalle elezioni di domani, perciò, dipenderà in larghissima misura l'avvenire della politica «europea».

INAUGURATA LA FIERA DEL LEVANTE

Pella parla a Bari sui problemi del Mezzogiorno

Il Presidente del Consiglio giunto in volo dalla Capitale

Nostro servizio particolare

BARI, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Pella si è fatto precedere dal seguente messaggio alle popolazioni del Mezzogiorno: «Considero felice [illegible] la occasione di poter, in questi primi giorni della mia nuova fatica, prendere contatti con le meravigliose popolazioni del Mezzogiorno nel momento in cui s'inaugura l'annuale Fiera del Levante. Qui, dove le virtù fondamentali e i valori essenziali della nostra gente, il culto dell'ospitalità, il sentimento umano dell'istituto familiare, la profondità della fede religiosa, il vivace fervore dello spirito, la fecondità delle iniziative e delle opere, il senso del sacrificio e del risparmio, ai quali è ancora sempre ispirata la perenne saggezza delle secolari tradizioni, mi pare davvero utile riaffermare oggi, quando la tecnica pare debba prendere il sopravvento sui valori umani e spirituali, la suprema validità e la insostituibile forza di tutto quanto nello spirito nasce e dallo spirito discende.

«Con questi sentimenti, i miei collaboratori ed io intendiamo operare per il sempre maggior potenziamento del Mezzogiorno, che ancora una volta desidero considerare come il moltiplicatore dell'economia nazionale, economia umana cristianamente e solidamente intesa nello stesso tempo in cui è per i suoi aspetti tecnici, economia legata al progresso scientifico e allo svolgersi della moderna civiltà industriale».

Il presidente del Consiglio on. Pella, che si è fatto precedere da un nobile messaggio alla popolazione del Mezzogiorno, è giunto all'aeroporto di Palese proveniente da Roma accompagnato dal presidente del Consiglio di Stato on. Raffaele Petrilli e dal conte Magistrati.

A ricevere il Presidente del Consiglio erano all'aeroporto il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Raffaele Resta, tutte le autorità cittadine e numerosi deputati della circoscrizione, oltre al ministro Cippico, capo del servizio cerimoniale del Ministero degli Esteri e del marchese Pucci Fontana, in rappresentanza del direttore generale degli affari economici del Ministero degli Esteri.

Appena giunto, l'on. Pella, alla testa di un corteo di macchine, è venuto in città, ove è stato salutato da una calorosa ovazione della folla che si era assiepata in piazza Prefettura. Il Presidente si è quindi rapidamente diretto alla Fiera del Levante, ove è stato ricevuto dal presidente prof. Nicola Tridente, dal Consiglio di amministrazione al completo, dai rappresentanti delle varie Nazioni che partecipano ufficialmente alla Fiera del Levante, dal Corpo consolare di Bari, dalle maggiori autorità civili, militari e religiose e [illegible] folla di espositori italiani ed esteri.

Il Primo Ministro si è quindi recato nel salone del padiglione costruito dalla Cassa del Mezzogiorno, ove si è proceduto alla inaugurazione della Fiera del Levante. Il primo a porgergli il saluto della città è stato il sindaco avv. Francesco Chieco, il quale ha colto l'occasione per rivolgere al Presidente del Consiglio l'accorata preghiera di rivolgere un benevolo sguardo alla soluzione di quei problemi che interessano ancora la vita di Bari. Quindi ha parlato il prof. Tridente, il quale ha esposto i dati essenziali della 17ª Fiera del Levante, che ha superato ogni previsione e che si presenta quest'anno col suo quartiere completamente rinnovato.

Ha quindi preso la parola l'on. Pella, il quale ha illustrato i problemi del Mezzogiorno e il programma del Governo per far fronte alle esigenze economiche, sociali, educative delle regioni meridionali. Il presidente ha promesso anche l'attivo interessamento del suo Gabinetto per le particolari necessità di Bari, rispondendo all'appello del Sindaco. E' seguita un'attenta visita della Fiera.

Per l'occasione il signor Von Brentano, ambasciatore della Repubblica federale di Germania a Roma, ha inviato alla Fiera del Levante un saluto augurale. m.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

All'inizio delle contrattazioni si è rilevato stamane un modesto denaro diffuso. Successivamente la scarsità degli scambi attenuava le quotazioni, le quali ripiegavano sul livello minimo. Sostenuti i valori immobiliari.

Ecco i minimi e i massimi della mattinata:

Centrale 11.080-11.120; Generali 13.350-13.380; Bastogi 1375-1380; Viscosa 1483-1488; Finsider 455-456; Dalmine 2140-2170; Cotoni 989-991; Fiat 610-621; Sade [illegible]; Edison 1938-1942; S.M.E. 980-991; Terni 214-215; Stet 3110; Immobiliare Roma 404-405,50; Fondi Rustici 2640-2650; [illegible]; Anic 152,50-154; Pirelli 1582-1585.

Nelle valute, lievemente migliori la sterlina e il franco francese. Invariate le altre voci.

Prezzi informativi: sterlina oro 6550-6650; marengo svizzero 5550-5625; sterl. carta 1060-1870; dollaro blu 625-628; franco svizzero 146-146,25; franco francese 156,50-156,50; oro fino 741-745.

Ha dieci anni la questione di Trieste

I tedeschi la tolsero all'Italia - La divisione fra zona A e Zona B doveva essere soltanto provvisoria e militare - Su quali basi il governo di Roma sarebbe pronto a un compromesso

ROMA, sabato sera.

Alla vigilia del discorso di Tito, che rappresenta la manifestazione più saliente e la maggiore incognita in uno dei più gravi periodi di tensione fra Italia e Jugoslavia, può essere opportuno fare il punto sulla questione di Trieste e vedere come si sia giunti alla tensione attuale.

GUERRA E DOPOGUERRA — Il problema di Trieste ha dieci anni; sono dieci anni che la città adriatica non fa parte, giuridicamente, del territorio nazionale italiano. I tedeschi la occuparono il 9 settembre 1943, e dopo un'azione di polizia nettamente terroristica (diecimila morti) staccarono tutta la Venezia Giulia dall'Italia inserendola il 15 ottobre nella «Adriatisches Kuestenland», vera «marca orientale» del Reich germanico.

Nel '44 Tito e il generale Alexander, nell'incontro di Bologna, erano giunti ad un accordo, assai vago, sulla occupazione del paese; Trieste e altre città costiere erano escluse dalla giurisdizione jugoslava. Il 30 aprile 1945 il CLN di Trieste dava l'ordine dell'insurrezione; il 1° maggio i partigiani di Tito entrarono nella città, e nonostante la presenza dei neo-zelandesi del gen. Freyberg, iniziarono un'opera metodica di persecuzione, disarmando i partigiani italiani, e prendevano una serie di provvedimenti come unica e sovrana potenza occupante. Ebbero inizio i tragici 40 giorni, e sorse un aperto conflitto fra Tito e gli Alleati.

LA CREAZIONE DELLE ZONE A e B — Per risolvere il pericoloso contrasto, il gen. Alexander si recò in volo a Belgrado e raggiunse un nuovo accordo con Tito. Il confine fra Italia e Jugoslavia era stabilito provvisoriamente sulla «linea Morgan»: i titini avrebbero sgomberato Trieste; gli alleati avrebbero tenuto la Zona A (circa 214 mila italiani, 23 mila sloveni, 10 mila di altre nazionalità), e i titini la Zona B (46 mila italiani contro 16 mila slavi circa). La divisione zonale doveva essere provvisoria e solo militare, ma dura ormai da otto anni.

Alla conferenza della pace, si profilò l'urto fra la tesi russo-jugoslava, che rivendicava per Belgrado l'intera Venezia Giulia fino all'Isonzo, e la tesi degli alleati, più favorevoli all'Italia.

NASCITA DEL TERRITORIO LIBERO — Per uscire dall'«impasse», Bidault propose allora la costituzione del Territorio Libero. I Quattro Grandi si sarebbero accordati sulla scelta di un governatore dell'ONU; questi avrebbe convocato una assemblea costituente, e il piccolo Stato sarebbe vissuto indipendente e democratico, sotto garanzia delle Nazioni Unite. Il 6 ottobre 1946 la Conferenza del Venticinque approvò la proposta, che fu inserita nel trattato di pace; i Quattro, però, non riuscirono ad accordarsi sulla scelta del governatore e queste clausole non entrarono mai in vigore.

LA DICHIARAZIONE TRIPARTITA — Accentuatasi la tensione fra Occidente e Oriente, il 20 marzo 1948, alla vigilia delle elezioni italiane, i governi di Parigi, Londra e Washington giunsero alla «dichiarazione tripartita», rivelata da Bidault a Torino, secondo cui l'intero TLT deve essere retrocesso all'Italia. Dichiarazione unilaterale, che aveva allora poche probabilità di essere attuata, ma che ne ebbe ancora meno dal giugno dello stesso anno in poi, dopo la rottura fra Tito e il Cominform. Da quel momento il governo di Belgrado irrigidì il proprio atteggiamento, e — pur continuando a rivendicare Trieste e tutto il litorale — prese una serie di misure pratiche, equivalenti alla incorporazione della zona B nella repubblica jugoslava. Gli alleati reagirono soltanto con l'estendere la legislazione italiana alla Zona A e con il fare gli italiani più largamente partecipi dell'opera di governo (accordo di Londra del 10 maggio 1952).

RICERCA DI UN COMPROMESSO — Quattro volte il governo italiano, pur giudicando sempre valida la dichiarazione del '48, cercò un compromesso con il governo di Belgrado, ma sempre invano; da parte di Tito si venne mantenuta un'assoluta intransigenza, e vennero avanzate proposte inaccettabili. La posizione di Roma è: siamo pronti ad un accordo su una linea etnica continua, lasciando alla Jugoslavia una parte del retroterra, ed offrendo le più ampie garanzie per l'uso del porto di Trieste con ogni facilitazione. Belgrado ha avanzato via via la proposta di un condominio del TLT con governatori alternati ogni tre anni; di una spartizione che lascerebbe all'Italia solo Trieste, Capodistria, Pirano e Isola, senza alcun legame territoriale con la madrepatria; di un'altra spartizione, in cui l'Italia avrebbe la zona costiera, ma dovrebbe lasciare alla Jugoslavia un «corridoio» al mare e consentire alla creazione di un nuovo porto a Chiarbola. Tali programmi sono e irrealizzabili, o inaccettabili.

IL FATTO COMPIUTO? — E intanto — di qui l'attuale tensione — Tito minaccia di far trovare l'Italia davanti al fatto compiuto: l'annessione unilaterale e ufficiale della Zona B.

Arrestato dopo 28 omicidi il "mostro dell'autostrada"

Ha 23 anni ed ha tenuto in un piccolo quaderno nota precisa dei suoi delitti

Nostro servizio particolare

COLONIA, sabato sera.

Il «mostro dell'autostrada» è caduto finalmente, dopo cinque anni, nella rete della polizia. Ha ventitrè anni soltanto, ed ha ucciso ventotto donne, come ha confessato spontaneamente agli agenti, e dimostrato con un preciso racconto delle sue imprese criminali. Dopo essere sfuggito per anni alle più assidue ricerche di polizia, si è fatto catturare in seguito ad un crimine odioso certamente, ma non seguito da conseguenze mortali: l'hanno catturato gli agenti di Gladbeck per avere abusato di una ragazza di quindici anni.

Il terribile delinquente, forse il più feroce che la cronaca nera abbia registrato in questo dopoguerra pur carico di tremendi episodi, si chiama Bernardo Knothe; era un impiegato dall'aspetto mite, abbastanza un bel ragazzo, magro e bruno. Svolgeva una doppia vita, come si legge in certi romanzi che sembrano inverosimili: nel suo quartiere, era conosciuto come un giovanotto serio, non troppo sollecito di avventure galanti, in genere irreprensibile, senza vizi apparenti. Abitava in un quartierino da scapolo, e non aveva dato mai il minimo fastidio alla sua padrona di casa.

Per quali misteriosi motivi psichici questo [illegible] «normale» sia diventato il più spaventoso delinquente sadico degli ultimi decenni, per ora è impossibile dire. Forse lo appurerà l'esame psichiatrico, al quale sarà certamente sottoposto prima del processo; indubbiamente il suo caso è più strano di quello di Reginald Christie, il «mostro di Londra», e le sue vittime sono molto più numerose.

Egli ha ucciso soltanto delle donne, dai 15 ai 25 anni fino ai cinquanta; le ha uccise sempre in località pressochè deserte, ma in vicinanza delle strade di grande comunicazione: perciò era noto come il «mostro dell'autostrada». Si riteneva che egli percorresse la autostrada con una macchina, prendesse a bordo una delle tante donne che — specie prima degli ultimi tempi, prima cioè che il terrore e l'allarme dilagassero — praticavano l'«autostop», e quindi le portasse in luoghi tranquilli per rapinarle e ucciderle. Invece è risultato, dalla sua confessione, che non aveva automobile. Se così si può dire, operava a piedi.

Il Knothe attendeva le sue vittime nelle strade meno frequentate, ma presso gli incroci delle strade di più intenso traffico, al mattino presto o la sera, al cadere delle tenebre. Egli sapeva che in quelle ore molte operaie e impiegate si recano al lavoro in bicicletta; la bicicletta delle vittime gli serviva poi per la fuga. Con ogni probabilità, il suo aspetto di ragazzo onesto e simpatico gli serviva per adescare le ragazze; del resto non era di gusti eccessivamente difficili, nè per la bellezza nè per l'età. Le portava in un angolo tranquillo, e qui le aggrediva.

Già si sapeva che i delitti di quel genere erano imputabili al «mostro» non ancora identificato, tutti quanti, poichè l'omicidio era consumato sempre con la stessa tecnica: la vittima veniva prima stordita con un colpo violento in testa, dato con una pietra, un martello, un bastone; quindi il Knothe passava una corda attorno al collo della donna, legava la donna ad un albero e l'uccideva tirandola con forza per i piedi. Il semplice sistema — del tutto insolito — è la dimostrazione che si trattava di delitti sadici, e non di semplici omicidi per rapina, anche se le vittime erano sistematicamente spogliate della [illegible] e di qualsiasi altro oggetto di valore.

Borsette, portafogli, calze, piccoli monili, orologi delle 28 donne sono stati ritrovati tutti nella stanza del giovane omicida, che - nato a Brema - viveva da anni a Gladbeck. Egli aveva raccolto questi frutti delle sue rapine con perfetto ordine, con una minuzia da archivista: l'assassino è infatti un maniaco dell'ordine.

Al [illegible] dell'arresto, gli agenti gli hanno trovato in tasca parecchie calze di seta femminili (un altro sintomo di squilibrio psichico, o almeno di anormalità, e di potenziale sadismo) ed un quadernetto nero, in cui il Knothe aveva segnato con la massima precisione tutti i dati dei suoi delitti: data, luogo, connotati delle ragazze uccise, ogni particolare di interesse. Il quaderno ha servito alla ricostruzione elementare dei crimini; ma appena arrestato, il giovane ha fornito volonterosamente tutti i particolari sulle sue orrende imprese.

La catena dei delitti del «mostro» aveva provocato nella Ruhr, e in genere lungo le strade tedesche, un autentico panico. Molte donne evitavano di uscire sole, avevano rinunciato all'autostop, rifiutavano di farsi accompagnare da qualsiasi sconosciuto. Tutta la polizia tedesca era mobilitata da cinque anni alla caccia del criminale, ma questi non era stato mai tradito da nessuna imprudenza: i suoi delitti erano «perfetti». Invano il comando di polizia aveva mandato più volte giovani agenti travestiti da donna, ed aveva anche utilizzato giovani donne-poliziotto, aventi il compito preciso di farsi adescare dal «mostro» per catturarlo. Erano fornite anche di minuscole radiotrasmittenti nascoste nella borsetta. Tutti gli agguati, tutti gli accorgimenti, però, erano stati vani.

a.

CRONACA CITTADINA

NEL POMERIGGIO I SACRI BRONZI ANNUNZIERANNO L'APERTURA DEL CONGRESSO EUCARISTICO

Suonano a stormo le campane di Torino

L'inaugurazione della Mostra missionaria - Domani parte da Exilles il pellegrinaggio espiatorio

Il percorso della solenne «Peregrinatio Eucaristica» che parte domani sera da Exilles e, a tappe successive, porterà l'Ostensorio a Torino, dove giungerà in piazza Vittorio la sera di sabato 12 settembre da Rivoli

Fra poche ore le campane di tutte le chiese della città suoneranno a stormo per salutare in letizia l'apertura del XIV Congresso Eucaristico. Torino era particolarmente adatta quest'anno ad accogliere un consesso di uomini in preghiera: ricorre, infatti, il quinto centenario del «miracolo eucaristico» avvenuto fra le sue mura.

Era il 6 giugno 1453: dalla piccola chiesa parrocchiale di Exilles i ladri avevano rubato, una notte, tutti i preziosi. Qualche giorno dopo uno di essi passava per Torino; con il suo bottino a dorso di una mula. Giunto all'altezza della chiesa di San Silvestro la mula si impuntò, cadde: il carico si sparse sulla strada. Apparve un ostensorio con l'ostia consacrata che a poco a poco si sollevò nell'aria. Poi l'ostensorio cadde: l'ostia rimaneva immobile. Solo le preghiere dei torinesi poterono far ridiscendere la sacra particola: il vescovo, monsignor Ludovico dei marchesi di Romagna, la accolse nel suo calice.

Il miracolo di Torino sarà ricordato con un grandioso pellegrinaggio da Exilles a Torino, che partirà domani per arrivare nella nostra città soltanto sabato 12 in tarda serata. Più di mille automobili si sono già prenotate per fare scorta d'onore da Rivoli sino alla periferia di Torino, da dove una suggestiva fiaccolata raggiungerà piazza Vittorio; qui nel magnifico scenario della collina e del Po verrà celebrata l'ultima funzione.

Oggi pomeriggio, intanto, nei giardini di Palazzo reale verrà aperta la Mostra Missionaria alla presenza delle autorità cittadine e del rappresentante del Governo on. Bovetti.

Domenica il Congresso avrà inizio ufficialmente con una suggestiva cerimonia: il pontificale in Duomo alle 10,30 alla presenza del Cardinale Fossati, venti vescovi, giunti appositamente a Torino, e di altri prelati. L'immenso tempio brillerà della luce di migliaia di candele e delle rosse porpore dei sacerdoti; il coro della «Schola Cantorum» intonerà la «Missa solemnis», opera recente dell'americano Gyon. Al pomeriggio durante i Vespri, verrà posto per la prima volta il tema scelto dal Congresso, «L'Eucaristia nella società moderna».

Mercoledì, con l'arrivo del Cardinal Legato avrà inizio la parte suggestiva del Congresso che durerà sino a domenica 13. Alla giornata di chiusura sarà presente, con ogni probabilità, anche il Presidente del Consiglio on. Pella.

Intanto, a cura del Comitato del Congresso e dell'Ente per il Turismo si stanno organizzando servizi speciali per facilitare l'afflusso dei pellegrini. All'Ente Turismo potranno rivolgersi tutti coloro che cercano posti per dormire; verrà diffuso in tutta la città un opuscolo su cui saranno elencati i nomi dei ristoranti che hanno aderito all'iniziativa di praticare pasti a prezzi fissi (con una spesa che oscilla dalle 400 alle 800 lire).

La Azienda Tranviaria ha provveduto alla istituzione di una nuova linea automobilistica che collegherà Porta Nuova con le chiese cittadine. Dal 9 al 13 settembre verrà attuato anche un servizio continuativo notturno.

Coloro che vogliono informazioni possono rivolgersi: alla Segreteria del Congresso, via Arcivescovado 12 (tel. 53.376), a tutti gli uffici dell'Ente Turismo: via Roma 222 (piazza C.L.N.) e Porta Nuova, oppure alla Stipel (numero 00).

CADAVERE IN UN CANALE NEI PRESSI DI CASA A POZZO STRADA

Donna annegata in un palmo di acqua

Sofferente di asma, era uscita di notte per prendere una boccata d'aria - L'improvviso malore

Il pianto dei familiari presso il cadavere della Serra.

Colta da malore una donna è miseramente annegata in qualche centimetro d'acqua, a pochi passi dalla sua abitazione. La poveretta è stata trovata cadavere all'alba di stamane e le prime indagini della polizia hanno permesso di ricostruire la tragica scena svoltasi verso le 3 della notte, formulando come quasi certa l'ipotesi della disgrazia.

La poveretta è la quarantacinquenne Norma Della Valle in Serra, madre di cinque figli, abitante al numero 30 di Strada della Pronda, nella zona di Pozzo Strada, dietro gli stabilimenti della Venchi Unica. La donna è da tempo sofferente di cuore e di una forma di asma per cui è soggetta a frequenti malori: spesso, non riuscendo a respirare durante la notte, era solita uscire di casa per prendere una boccata di aria. In tali occasioni la Serra usava sedersi su di una pietra quadrangolare sulla riva di un piccolo canale che costeggia la strada, a pochi metri dalla casa.

Anche stanotte il marito, Michele, udiva verso le 3, la donna alzarsi dal letto, uscire dalla stanza e poco dopo aprire la porta che dà sulla strada. Trattandosi di un fatto abbastanza normale il Serra si riaddormentava tranquillo.

Il marito ed i figli venivano svegliati verso le 6,30 di stamane dalle grida di terrore di vicini e passanti che avevano fatto la macabra scoperta del cadavere della donna, annegata nella «bealera». Con ogni probabilità, la Serra, è stata colta da malore mentre si trovava seduta sulla pietra; cadde in avanti sul fondo del canale — come confermano alcune escoriazioni alle ginocchia — e restò bocconi annegando nei pochi centimetri di acqua che in quel momento vi scorrevano.

Verso l'alba il livello dell'acqua aumentò e la corrente trascinò il corpo per qualche metro. Qualcuno lo vide e lo tirò sulla riva sperando che la sventurata fosse ancora in vita. Ma appariva subito chiaro che la morte risaliva ad alcune ore prima. Non restava che avvisare la polizia: il medico legale constatava la morte per annegamento e quindi il Procuratore rilasciava il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

Inaugurata al Valentino la mostra di pittura

Al Valentino, nella palazzina della Promotrice di Belle Arti, si è inaugurata stamane la Mostra di pittura italo-francese.

Alla cerimonia hanno partecipato il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Console di Francia a Torino, il Rettore dell'Università, il Presidente dell'Ente Turismo e numerose altre autorità civili e militari oltre a un folto gruppo di pittori dei due Paesi espositori.

Arresto di un truffatore

In una tabaccheria di Oulx è stato acciuffato ieri un giovane pregiudicato che da qualche tempo si aggirava nell'alta Val di Susa truffando gli esercenti. Costui, certo Dario Puero, di 31 anni, meridionale senza fissa dimora, faceva piccoli acquisti e pagava con banconote di grosso taglio. Al momento di ricevere il resto, confondeva poi il negoziante e se ne andava con la banconota, il resto e l'oggetto comperato. Dopo essere stato consegnato ai carabinieri, il Puero è stato condotto alle carceri di Susa.

PAGINE DA ROMANZO GIALLO AI MARGINI DEL FOSCO DELITTO DI ENTRÈVES

Il misterioso «Luciano» ha scritto un'altra lettera

Lo sconosciuto aveva dato come recapito il garage di via Locana: ora si rivolge al fratello dell'ex-fidanzato di Angela Cavallero per chiedere la restituzione delle due lettere inviate a Courmayeur - Le indagini per scoprire l'individuo e a che scopo agisce

Torino, 18-8-53

Eg. Sig. Varetto,

le scrivo per informarla, che entro questa settimana riceverà, forse una lettera indirizzata a[illegible] presso la sua rimessa, dell'Ufficio Postale di Courmayeur.

Si ricorda di me? sono stato suo cliente sono venuto da lei accompagnato da una signorina bionda forse ricorda a Pasqua qualche giorno prima per quella macchina di quell'argentino!

Quando riceve quella lettera e plico dall'Ufficio Postale di Courmayeur la spedisca per favore al seguente indirizzo:

Luciano, Viajes Agencia Tucuman 974 (Argentina) Buenos Aires

oppure:

Capitano Vascello [illegible] Casella Posta Ufficio Centrale Genova

[illegible] al massimo cento lire? appena riceverò tutto sarà, comprenderà le manderò subito (quattromila) [illegible] che sono più di centomila lire.

Creda per me ha un valore che lei non può immaginare quel plico a[illegible].

Se per caso i carabinieri o la Polizia le vengano a domandare la lettera [illegible] [illegible] e mi mandi all'indirizzo una [illegible] di Torino [illegible] e [illegible] Porta Nuova se è stata sequestrata dalla Polizia e le manderò [illegible] quattromila [illegible] (centomila lire)

Saluti. Attendo

Il misterioso «Luciano» si è fatto di nuovo vivo.

«Si ricorda di me? Sono stato suo cliente: sono venuto da lei accompagnato da una signorina bionda: forse ricorda, a Pasqua, qualche giorno prima per quella macchina dell'argentino!». Questo è un brano della lettera pervenuta all'indirizzo del signor Boella, l'attuale proprietario del garage di via Locana 13. La missiva, vergata, come le altre due spedite ad Entrèves, in una strana grafia che mescola lettere in stampatello ad altre in normale scrittura, si rivolge al signor G. B. Varetto, fratello dell'ex-fidanzato di Angela Cavallero. Il destinatario è venuto in possesso della missiva in ritardo, per una serie di contrattempi dovuti al fatto che da oltre un mese ha ceduto il garage di via Locana al Boella per trasferirsi in via Belfiore n. 14. Il sedicente «Luciano» vorrebbe, dunque, indurre il Varetto a ricordarsi di lui, a riconoscerlo. Ma il Varetto a questo proposito è stato esplicito. Egli non ha mai avuto a che fare con un cliente argentino, nè ha mai trattato affari di macchine con un tale individuo.

E' questa la terza e per ora ultima lettera spedita dal fantomatico «Luciano». Le prime due, come si ricorderà, sono state inviate ad Entrèves: la prima, con tono tragico-patetico, fissava un appuntamento ad Angela Cavallero per il giorno 8 e conteneva frasi che lasciavano oscuramente trapelare propositi di morte nei riguardi della ragazza. Una postilla scritta sul retro della busta dalla madre di una certa Lia (quella stessa che è ricercata a Venezia), spiegava che la lettera le era stata consegnata da «Luciano» il giorno 7 perchè la imbucasse a Porta Nuova. La donna se ne dimenticò e la spedì 10 giorni dopo.

La seconda lettera, ricevuta il 19 agosto, sempre ad Entrèves, era indirizzata al gerente del locale ufficio postale ed in essa il «Luciano» rivolgeva la preghiera di ritornargli il precedente scritto (quello inviato alla Cavallero) al seguente indirizzo: «Presso Garage Varetto, via Locana 13» e prometteva una forte ricompensa.

Se si esclude l'ipotesi che le tre lettere siano state scritte da un incosciente grafomane o da un esaltato (ma come costui avrebbe potuto essere a conoscenza dell'esistenza del Giovanni Varetto, di cui, peraltro non si è mai parlato?) resta da pensare che il «Luciano» sia l'assassino o, quanto meno, una persona che gli è molto vicina e che agisce per motivi che ancora resta da accertare. Forse egli vuole implicare nella tragica vicenda il maggior numero di persone che per ragioni puramente occasionali conobbero Angela Cavallero e disorientare, inoltre, gli investigatori obbligandoli a seguire piste sbagliate.

Le indagini ad ogni modo fervono intense intorno alla figura di questo misterioso «Luciano». Gli investigatori anzi sarebbero già riusciti, attraverso confronti calligrafici, a stabilirne l'identità ed intorno alla sua figura si va stendendo ora una fitta rete nella quale egli dovrà inevitabilmente cadere.

Già identificati i due genovesi?

Erano accampati nel prato che Angela Cavallero attraversò l'8 agosto per recarsi alla Dora - I corpi del reato presi in consegna dalla Magistratura

Il nostro inviato ci telefona da Aosta:

Stamane i carabinieri hanno consegnato alla Procura della Repubblica di Aosta i «corpi del reato» riguardanti il delitto di Entrèves. Si tratta di due gruppi di oggetti: da una parte quelli macchiati di sangue e dall'altra quelli rimasti intatti. Fra i primi sono la camicetta di Angela Cavallero, e il suo reggiseno trafitti e lacerati da venti coltellate; fra i secondi si notano le mutandine e i calzoncini corti rinvenuti presso il cadavere ed i pantaloni lunghi da passeggio, la borsetta di pelle, i giornali trovati a quarantacinquanta metri dal punto in cui Angela fu uccisa e precisamente sulla sommità di quella roccia che avanza nel greto della Dora come uno sperone.

La polizia scientifica ha continuato a cercare di rilevare qualche impronta digitale su qualcuno degli indumenti o, meglio ancora, sulla borsetta posta sotto sequestro. L'impresa però si è rivelata inutile. Troppe mani infatti avevano toccato la borsa: quando Emilia Rocca e Marisa Birocco la scorsero abbandonata la presero e la portarono frettolosamente all'accantonamento guardandovi dentro: poi, per evitare guai, la riportarono indietro.

Per oggi o domani è attesa dai magistrati inquirenti la relazione scritta della perizia necroscopica effettuata dal perito settore. Ai risultati dell'autopsia si attribuisce molta importanza specialmente in relazione all'ora precisa in cui Angela Cavallero venne assassinata. Se infatti ella fosse deceduta prima di mezzogiorno o dopo le 13 le indagini seguirebbero evidentemente un corso diverso dall'attuale. Si ritiene però certo che il prof. Portigliatti confermi i risultati del primo esame: ossia che l'atroce fine di Angela avvenne fra le 12 e le 13 dell'8 agosto. Forse non è possibile un'approssimazione di minuti anche perchè la ragazza in quella mattina non aveva ancora consumato il pranzo, e manca quindi per le analisi gastriche un importante punto di riferimento. Molto attesa è pure la relazione della perizia calligrafica sulle misteriose lettere del sedicente Luciano che finora rimane ancora sconosciuto. La sua enigmatica figura potrà forse venire chiarita nella prossima settimana.

Le autorità inquirenti continuano a ricercare i due giovani genovesi che erano giunti ad Entrèves la mattina dell'8 agosto e che si erano accampati nel prato che Angela Cavallero percorse per l'ultima volta. Stamane gli investigatori hanno raccolto nuovi, più solidi elementi per giungere all'identificazione dei due turisti. Nessuna traccia invece dei montanari che avrebbero visto verso le 12,30 Angela Cavallero ancora intenta a fare la cura del sole.

c. m.

Il giovane trovato ferito alla Pellerina

Simulata la rapina

Il giovane che ieri sera, alle ore 22, è stato accompagnato dolorante al Maria Vittoria, e narrò di essere stato selvaggiamente aggredito e rapinato da due sconosciuti, ha confessato di aver inventato ogni cosa di sana pianta.

Il giovane, certo Lino Pica, di 26 anni, abitante in via Bologna 26, affermò di essere stato assalito poco lontano dalla centrale elettrica della Pellerina: «I due figuri mi balzarono addosso mentre aspettavo una ragazza e dopo avermi stordito con una mazzata alla testa infierirono a colpi di coltello, ferendomi alle braccia e al torace». Rinvenutosi, aveva poi constatato — secondo il suo dire — di essere stato derubato del portafogli contenente 20 mila lire ed i documenti.

Interrogatolo a lungo, i funzionari della Squadra Mobile hanno rilevato molte lacune nella sua narrazione. Convinti che si trattasse di una simulazione, hanno allora mutato tattica e alla fine sono riusciti ad ottenere la più completa confessione. Il Pica, che per completare la messinscena si era ferito con una lametta, è stato pertanto trattenuto.

Motociclista contro carro

Nell'abbordare ad alta velocità una curva della strada Alba-Asti nei pressi di Priocca, alle 8,45 di stamane, un motociclista è andato a cozzare contro un carro agricolo ferendosi gravemente. Soccorso da un automobilista il poveretto — il ventiseienne Francesco Cerrato, da Castanito — è stato trasportato all'ospedale di Alba e ricoverato con prognosi riservata.

Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutte l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratfaricio, via S. Teresa, tel. 523-970

PROPRIETARI ED INQUILINI. Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica, via Madama Cristina 130 ang. corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

ARREDATE la vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. Barovero, via Volpiano Caluso angolo via Belfiore 45.

CASADELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, t. 521-127.

ESPOSIZIONE MOBILI, Via Duchessa Jolanda 7. Vasto assortimento. Facilitazioni. Visitateci.

Fulminato da paralisi

A Struvi nel Borgo Superiore il signor Francesco Grua di 52 anni, da Torino, in villeggiatura nella suddetta località, stamane era appena uscito dal caffè e stava per far ritorno a casa quando colto da improvviso malore stramazzava al suolo decedendo.

Improvvisamente, confortato dalla Papale benedizione, mancava all'immenso affetto dei suoi cari

Annibale Ferruccio Ferri

di anni 47

dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, sempre alimentata da serena virilità, da animo generoso e da spirito cristiano. Ne danno il doloroso annuncio l'adorata mamma Margherita Migliore, la diletta moglie Paola, gli amati figli Adelina e Michelangelo con la fidanzata Marida Carduni, lo zio Bartolomeo Migliore e consorte, la zia Orsola Rosano coi figli Margherita e Peppino, il cognato Francesco Ferraris con la moglie Aristea Arusi e le figlie Giuseppina e Giovanna, i suoceri Giovan Battista Ferrazis e la moglie Giuseppina Franchia, parenti tutti e l'affezionata Rosina Gamba. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Cardinal Maurizio 15. La cara salma sarà poi tumulata alle ore 11 nel cimitero di Piossasco.

La famiglia Carduni si associa commossa al grave lutto che ha colpito la famiglia Ferri.

Tancredi e Rosina De-Coll' addoloratissimi partecipano al lutto degli amici Ferri.

Il Personale della ditta Annibale Ferri prende viva parte al grave lutto per l'immatura perdita del suo amato titolare.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								
6								

chi - co - da - di - dot - e - glia - li - me - mun - na - na - po - pu - sfor - to - toc - tu.

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio: 1. Fregiano il petto dei valorosi; 2. E' estratta dal piombo; 3. Accattone; 4. Disgrazia; 5. Copricapi legali; 6. Informata, istruita.

Soluzione del giuoco precedente: Ripetiz: «L'amante che lasci è come la moto: prima di allontanarsi fa un fracasso del diavolo».

LA NUOVA GRANDE IMPRESA DI LUIGI CARREL SULLA SUD-EST DEL CERVINO

Ore drammatiche sulla parete alta m. 1200

Da sei anni la valorosa guida di Valtournanche attendeva questa vittoria, l'ennesima della sua ardimentosa carriera - La parete non termina in vetta, ma su un picco che è stato battezzato subito col nome di Italo Muzio, uno dei due compagni del capo-cordata - La Messa di Luigi Maquignaz, il prete-alpinista, alle 3 del mattino all'Oriondè prima di partire - Un attimo tremendo: un sasso cade e ferisce uno degli scalatori - Il volo dell'aquila attorno ai tre audaci

Luigi Carrel (da sinistra) e il genovese Italo Muzio

DAL NOSTRO INVIATO

Valtournanche, sabato sera.

Vinta la parete sud-est, sul Cervino non rimane ormai che una sola «via» ancora da tracciare: la nord-ovest dal versante svizzero. Luigi Carrel l'aveva tentata in cordata con l'alpinista Taddei nel 1947 e l'aveva mancata quando ormai era vicino alla vittoria. Era stato un tentativo drammatico, quasi vicino alla tragedia. Per quattro giorni i due rimasero in parete mentre sul Cervino si scatenava continua la tempesta e quando ormai tutti, giù al Breuil, nutrivano poche speranze sulla loro sorte. Essi uscirono vivi dalla paurosa avventura, ma non vincitori.

Ora in rivincita, «Carrellino» se la è ripresa scalando la parete sud-est in compagnia dell'amico Luigi Maquignaz, giovane sacerdote e guida alpina e dell'alpinista Italo Muzio, uno scalatore di Sestri Levante che in montagna ha già fatto cose notevoli.

L'ha attesa sei anni questa vittoria Luigi Carrel; con pazienza ha studiato la via, i passaggi, poi, quando nel 1948 mezza montagna crollò proprio sul versante di sud-est portando a valle sul ghiacciaio milioni di metri cubi di roccia, ricominciò daccapo perchè la montagna aveva mutato fisionomia e si doveva ristudiarne il tracciato.

La sud-est non termina in vetta, ma raggiunge un picco finora senza nome, a quota 4250, proprio a destra della cresta di Furggen. E' una parete di circa 1200 metri dei quali almeno quattrocento di estrema difficoltà.

Un serto di vittorie

Carrel, che sul Cervino è di casa, l'ha definita «più difficile della direttissima della Furggen per la continua difficoltà dei passaggi di quinto e sesto grado». E se lo dice lui è senz'altro vero. Nessuno infatti conosce meglio di Luigi Carrel la bella piramide del Cervino. Egli l'ha salita qualche centinaio di volte e spesso da solo. Guardandola dalla sua casetta di Cheneil, egli si sente attratto dal Cervino da una forza misteriosa ed allora prende zaino e piccozza e vi si arrampica su fino in vetta.

Egli conta al suo attivo le più difficili «vie» che conducono alla cima, quali la Sud, la direttissima De Amicis, la direttissima della Furggen, la salita in spirale della Gran Testa ed infine la Est. Ora ha vinto la sud-est ed alla magica ragnatela di vie con la quale ha avvolto il Cervino non manca che la nord-ovest.

Ma di progetti è inutile parlare poichè Carrel non è certo uomo di molte parole e se abbiamo potuto avere qualche particolare sull'impresa di ieri ce lo ha fornito l'amico Maquignaz, che, seppur parco di parole, ci è stato egualmente di aiuto nel ricostruire la nuova grande vittoria sul Cervino.

Luigi Maquignaz è un prete della Valtournanche e, come tale, unisce alla missione del sacerdote la non meno grave e nobile missione della guida alpina. Sono fatti così i preti della montagna valdostana. Basta ricordare l'Abbé Carrel o l'Abbé Henry per farsene un'idea.

Quando Carrel gli ha proposto di mettere in atto il vecchio progetto alla «sud-est», non ha fatto parola: preso lo zaino con tutto l'armamentario occorrente, è partito con l'amico e Italo Muzio verso la grande avventura. Ha celebrato la Messa al rifugio dell'Oriondè ieri mattina alle 3 prima di partire; poi ha smesso di essere sacerdote e ha fatto la guida come secondo di cordata. «E' stata una scalata difficile, molto impegnativa — ci ha detto quando lo abbiamo incontrato a casa sua, al Crépin — ma grazie a Carrel ce l'abbiamo fatta».

Il volo dell'aquila

Con lui, quindi, siamo saliti con una lunga sgroppata fino a Cheneil, ove abita «Carrellino». Anche per Carrel la scalata è stata di carattere estremamente impegnativo, specie quel famoso «tetto» concavo per superare il quale sono stati messi in opera i più sottili accorgimenti della tecnica di roccia.

«Cinque chiodi disposti a trapezio — ci spiega Maquignaz — con un intreccio di corde che mi metteva paura perchè toccava a me districare quello strano aggrovigliamento che serviva per la nostra assicurazione. Mi faceva tanta pena l'amico Muzio che, in un anfratto di roccia, si riceveva in testa l'acqua che un soprastante lastrone di ghiaccio, sciogliendosi, versava giù lungo la parete».

La vertiginosa parete del Cervino sulla quale i tre alpinisti hanno compiuto la loro grande impresa

Sulla salita vera e propria non siamo riusciti a sapere molto. Per gli scalatori i motivi di particolare importanza sono stati la scoperta di un grande «tunnel» che passa la parete da parte a parte quasi al termine della [illegible] e la poco simpatica compagnia di un'aquila reale, che li ha turbati per qualche minuto.

Maquignaz era quello che più degli altri temeva l'attacco del rapace e ce ne ha spiegato i motivi. Alcuni giorni prima dell'ascensione [illegible] scoperto nella zona un nido di aquila. Con un paio di amici era andato ad arrampicarsi in parete, un muro perpendicolare di qualche centinaio di metri, con la speranza di catturare un aquilotto. Fecero delle strane acrobazie su quei roccioni prima d'individuare il punto, ma quando stavano per arrivare al nido videro nel cielo le grandi ali dell'aquila madre e dovettero gettarsi giù in cordata doppia per salvarsi. Maquignaz poi tornò il giorno dopo, ma questa volta scese dall'alto della parete. Dispose delle corde fisse e catturò l'aquilotto.

«Il nido era una bella stanza — ci dice Maquignaz — lunga almeno un metro e mezzo, diviso in due parti: una stretta, "coperta" di rami d'abete per il riposo notturno, l'altra più ampia e scoperta per il giorno. Quando sulla parete sud-est udii il grido rauco dell'aquila mi spaventai perchè credevo che la madre mi avesse fiutato e venisse a vendicare il piccolo che le avevo sottratto. Invece fece un paio di giri e poi scomparve dietro la cresta del Furggen».

Un battesimo rapido

Poco dopo l'incontro con l'aquila l'alpinista Muzio si ferì alla testa a causa di un sasso che, cadendo, l'aveva colpito di striscio. Fortunatamente Carrel, superando un piccolo «tetto» ormai quasi al termine della scalata, si trovò di fronte al colonnino foro che permetteva di vedere, al di là della parete, tutta la catena del Monte Rosa.

«Deve essersi formato questo foro quando crollò la parete nel 1948» spiega Maquignaz. «Prima sul versante opposto vi era una enorme caverna, poi a causa di qualche erosione precipitarono circa quattrocento metri di parete sul versante di sud-est, e la caverna ebbe così due ingressi. Una cosa meravigliosa, conclude, da cinematografare!».

Arrivati sul picco fino a quel momento senza nome, Italo Muzio ha avuto un premio ambito dalle due guide; alla nuova via e al picco stesso è stato dato il suo nome. Così vuole la tradizione alpina delle guide.

E' stato un battesimo rapido con qualche sorsata di cognac, perchè la nuvolaglia che circondava il Cervino faceva paura. Dovettero fuggire prima che si scatenasse la tempesta. Attraversarono alla cieca la cengia Mummery, raggiunsero la Spalla svizzera e poi giù, a capofitto per la via normale fino alla Capanna Hörnly. L'avventura della sud-est era finita.

Sergio Ramera

TRA BREVE LE PROVE A PERUGIA

Colloquio con l'inventore dell'apparecchio per il volo umano

Perugia, sabato sera.

Uno scultore perugino, una originalissima anima di artista che nelle ore pomeridiane vive fra le vecchie pergamene del Catasto umbro, ove attualmente è impiegato, sta suscitando in questi giorni la più viva curiosità per uno straordinario esperimento che alla fine di settembre tenterà all'aeroporto di S. Egidio. Egli, emulo di Icaro e del perugino Danti, è riuscito a costruire uno strano apparecchio sprovvisto di qualsiasi motore, con il quale è certo di poter spaziare il cielo sfruttando solo l'energia muscolare.

Ieri sera siamo riusciti ad avere un breve colloquio con il prodigioso inventore che tenta di rendersi irreperibile alla ricerca dei giornalisti e dei fotografi che lo inseguono ovunque. Lo abbiamo raggiunto alle 11 di sera dopo averlo cercato inutilmente nel suo appartamento nel pomeriggio.

Il colloquio si è svolto in un piccolo studio, quasi soffocato da carte sparse alla rinfusa. Disegni, progetti, bozzetti, si notano ovunque. Il nostro interlocutore ha 60 anni: è l'ing. Pietro Gualtini, un uomo dotato di un'intelligenza eccezionale e di una strana irrequietezza.

L'ing. Gualtini ci dice che non avrebbe mai immaginato di attrarre intorno a sè tanta attenzione. «Io sono un uomo semplice ed è per questo che mi sono quasi nascosto per sfuggire alla pubblicità che mi irrita e non mi assicura quella serenità di cui — specie in questo decisivo momento — ho tanto bisogno. Fu nel 1920 che trovandomi a Milano a frequentare un corso di perfezionamento per artisti ex-combattenti, ebbi occasione di ammirare una fusoliera di aeroplano.

«Ne ricavai alcuni disegni che portai con me a Perugia e da quel momento — non so proprio spiegare il perchè — mi balenò alla mente l'idea di costruire un aereo che anzichè potenziato dal vorticoso girare di un'elica, fosse spinto dal "remigare" di quattro ali battenti.

«Una prima realizzazione fu da me ottenuta a Marsciano, piccolo Comune presso Perugia. Trasferitomi colà per dirigere una fabbrica di terrecotte artistiche e decorative, con la preziosa collaborazione di un valoroso artigiano, Giovanni Laura, dopo circa tre anni riuscii a terminare l'apparecchio costruito tutto in legno e ricoperto di tela. Ha la forma di un grande uccello le cui ali sono azionate da una pedaliera posta nel punto ove prende posto il pilota.

«L'aereo — se così lo vogliamo chiamare — in complesso poco differisce dai normali apparecchi. Un carrello a due ruote nella parte di prua ed una ruotina nella coda, permettono i suoi movimenti nel terreno. Il pilota, che ha a sua disposizione il timone e le leve, ha il compito di pedalare. Ecco tutto! Vengono così messe in moto le quattro ali battenti, sistemate in duplice coppia.

«A Marsciano l'esperimento fu effettuato in un vasto salone adibito a teatrino parrocchiale. Un mio allievo, il ventenne Giuseppe Bordoni "montò in sella" e fece tra la commossa ammirazione dei pochi presenti, muovere l'apparecchio. Era il 5 dicembre 1933. Entusiasmato dai risultati positivi della mia indagine, depositai i vari disegni all'Ufficio brevetti e ottenni l'attestato di privativa. Ma per l'alternarsi di tante fortunose vicende, abbandonai per molti anni ogni nuova idea realizzatrice, fino a quando alcuni amici vollero che illustrassi in una pubblica conferenza la mia invenzione. Fu da questo momento che ripresi con rinnovato fervore il mio lavoro e oggi sono certo che conquisterò finalmente il premio della mia fatica».

Il prof. Gualtini ci dice che spera di effettuare il volo «ufficiale» dopo il 15 settembre. Già ha trasportato l'apparecchio all'aeroporto di S. Egidio e presto inizierà qualche prova.

Sandro Falcinelli

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 5 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: [illegible] - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche. [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: [illegible] ... 18: [illegible] dell'operetta - 19: Angelini e le orchestrali - 19,30: Il mondo è una spettacolare Parigi - 19,30: Jorge Guido Cantelli - 17: Varietà musicale - 18: Musica da ballo - 19,30: Voci in armonia - 20,30: «Cavalli di battaglia e di celebri canzoni» - 21: Invito alla canzone - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,15: «Il processo» opera in due parti di Gottfried Einem.

TELEVISIONE. — Ore 13,30: Telecronaca da Monza del Gran Premio Motociclistico - 14: «La vita è bella» un film di F. L. Ragazzi con Anna Magnani, Alberto Rabagliati, Carlo Campanini, (Nell'intervallo, ore 16,15 circa: Fasi finali della corsa di Monza).

Ore 21: Telegiornale - 21,15: «La regina di Navarra» un film di Carmine Gallone con Elsa Merlini, Gino Cervi, Clara Calamai, Leonardo Cortese - 23,15: «Diario del Festival di Venezia».

[illegible]

DOMENICA 6 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

IV. — Nella notte del 11 ottobre [illegible] dei ladri molto arditi penetrano nella Torre del Tesoro al castello di Chantilly e ne rubano molti oggetti preziosi, tra i quali il «Gran Condé», diamante rosa tagliato in forma di pera, di inestimabile valore. Una sera del dicembre seguente, un viaggiatore fissa una camera in un albergo del boulevard di Strasburgo. Restando il viaggiatore assente diversi giorni, la gerente dell'albergo ne ispeziona la valigia ove, celata tra la biancheria intima, è una grossa mela rossa. Una servente morde la mela, ma per poco non ci rimette un dente: il frutto contiene un grosso diamante, precisamente il «Gran Condé», tanto ricercato. Kaufer, che rientra in albergo poco dopo, ed il suo giovane complice che viene a cercarlo nel pomeriggio del giorno dopo, vengono arrestati.

Alle due del pomeriggio il commissario Ogliastri consegna i due ladri al commissario Benoit della Sûreté

Il diamante rosa

Un uomo fortunato

Générale. I due vengono subito interrogati. L'accolito di Kaufer è un suo primo cugino, certo Emilio Sauler, nato nel 1906 a Schirmeck, nel Basso Reno. Egli si proclama autista e dice di abitare in un albergo della rue Saint-Laurent. Cucinati a dovere, i due arrestati confessano tutto, ricostruiscono, col loro racconto, ogni fase del furto commesso, dando tutte le spiegazioni che vengono loro richieste. Le dichiarazioni dei due arrestati non impediscono però alla polizia di aprire un'inchiesta sui loro precedenti. Arruolato nella Legione Stra-

niera nel 1916, Kaufer ha fatto tutta la guerra nei ranghi francesi. Verso la fine delle ostilità, che videro il ritorno della terra alsaziana alla Francia, Kaufer sposa la sua madrina di guerra, figlia di un onesto commerciante di Doub, che gli porta una dote abbastanza vistosa. Kaufer investe il capitale della moglie in un'industria, allora poco nota, che, a suo giudizio, può avere un grande avvenire: la filatura del pelo del coniglio d'angora. E non si sbaglia; la filatura del pelo del coniglio d'angora incontra il gusto del pubblico, e Kaufer riceve numerosissime ordinazioni che gli producono

grossi guadagni. Kaufer diventa ben presto un industriale ricco e stimato. Ma il successo gli dà alla testa. Invece di consacrarsi alla famiglia e di rendere felice la moglie che l'ha aiutato non poco a conquistare la ricchezza, con l'apporto del suo capitale, Kaufer si dà ad una vita dissoluta. Frequenta le donne di facili costumi ed i tabarin notturni, buttando a piene mani il denaro che la sua industria gli rende. Un giorno, a Strasburgo, Kaufer conosce una graziosa giovane, la signorina Eugenia D., nata nel 1907 a Saint-Etienne, che gli piace molto ed alla quale egli pure piace. Qualche pranzetto a due sulle sponde del Reno, qualche passeggiata romantica, stretti stretti sotto braccio, e Kaufer, dimenticando la sua legittima consorte, fa di Eugenia la propria amante. La ammobilia un alloggio, la copre di gioielli e di pellicce (ma non certo di pelo d'angora) ed è assai prodigo con lei del denaro che la sua fabbrica gli permette di sperperare.

Segue: Si organizza il furto.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 211
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: [illegible] al 40-[illegible]

SABATO DOMENICA
5-6 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

La danzatrice dell'opera

IV. — Partito dalla Francia, nel 1789, col padre conte d'Artois, Carlo Ferdinando, duca di Berry, fa attraverso l'Europa la conquista di numerose belle e si innamora, a Londra, della squisita Amy Brown con la quale vivrà maritalmente e avrà dei figli. Egli sbarca a Cherbourg, nel 1814, il giorno dell'abdicazione di Napoleone.

La sera, dopo avere assistito a un sontuoso banchetto, il duca di Berry si corica presso il prefetto della Manica, barone dell'Impero, cavaliere della Legion d'Onore. Il giorno dopo Sua Altezza Reale è ricevuta calorosamente dalla città di Bayeux; poi, dirigendosi verso Caen, scortato dal generale barone de Lasge, comandante della regione, Carlo Ferdinando incontra un reggimento. Egli scende dalla vettura. «Io sono il duca di Berry, nipote di re Luigi XVIII — dice ai soldati — Il vostro è il primo reggimento francese che io incontro. Volete gridare con me: "Viva il re"?». I soldati lo guardano, si guardano, poi, improvvisamente, urlano tutti insieme: «Viva l'imperatore!». Carlo Ferdinando sorride:

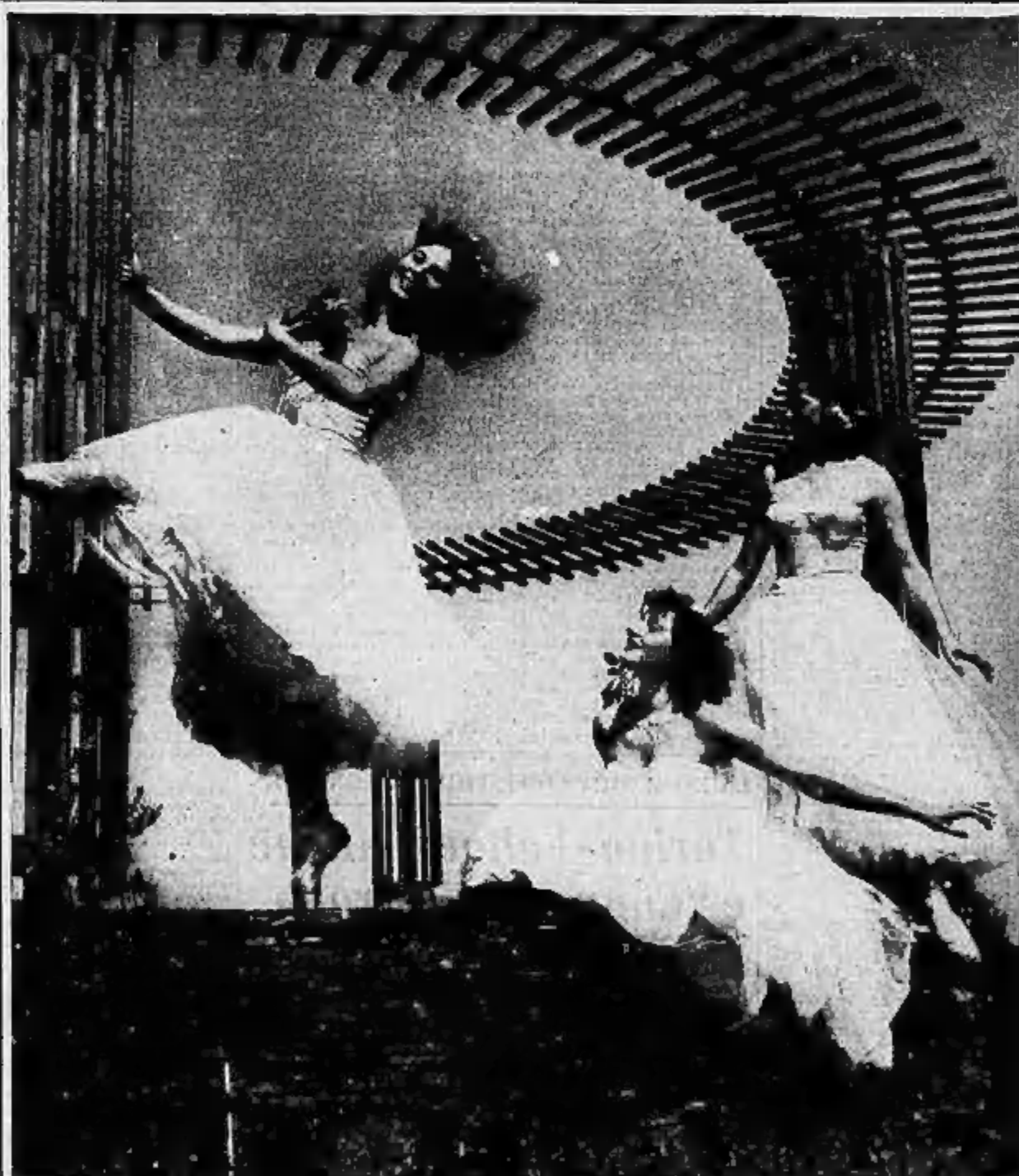
«Non ha importanza — dichiara. — E' solo una vecchia abitudine». Ed egli riparte. A Caen, Berry fa affiggere questo proclama: «E' un borbone, è il nipote del vostro re che viene a unirsi a voi per aiutarvi a spezzare le catene... Non più guerre! Non più coscrizioni! Non più imposte arbitrarie!». Alla prefettura, vengono presentate a Berry le signore della città. Egli chiede di baciare loro la mano. Ma, elle gli si stringono intorno, lo soffocano facendo a gara a chi lo abbraccerà più focosa-

mente mentre i presenti intonano un coro di circostanza: «Principe adorato, riprendi il tuo retaggio!...». A Rouen, Berry è ricevuto dal maresciallo Jourdan, il vincitore di Fleurus. Il 21 aprile, il duca arriva alle porte di Parigi. Egli viene accolto dal maresciallo di Francia Berthier, amico e confidente di Napoleone, e dal generale Moncey, che in gran corteo lo conducono, attraverso Parigi occupata dagli alleati, alle Tuileries, delle quali Monsieur, il conte d'Artois, ha già preso possesso. Il padre e il figlio si abbracciano fra le acclamazioni della folla mentre una musica suona: «Dove si può stare meglio che in seno alla propria famiglia?». Il 2 maggio, Luigi XVIII arriva a Saint-Ouen, dove promulga una «dichiarazione». La stessa sera, il duca di Berry festeggia il ritorno di suo zio assistendo allo spettacolo dell'Opéra. Durante il balletto, Carlo Ferdinando rimane vivamente impressionato dalla bellezza di una delle danzatrici, una splendida bruna dai caldi occhi neri. Si chiama Virginia Oreille e, sotto il precedente re-

gime, fu l'amante del maresciallo Bessières, duca di Istria, ucciso da un colpo di cannone a Lutzen. Berry, senza preoccuparsi di ciò che si dirà, adocchia sfrontatamente la ballerina; Virginia gli rivolge dei lusinghieri sorrisi. Tutta la sala segue questo galante armeggio. Finito lo spettacolo, Berry conduce Virginia a cena. Esaltata dallo champagne, inebriata dall'orgoglio di essere stata notata da un «figlio di Francia», Virginia Oreille non resisterà a Berry e la stessa notte diventa la sua amante. L'adorabile Amy Brown e la piccola «casa della felicità» a Maldenne sono state dimenticate?...

Segue: *La dama svenuta.*

A Venezia: la regata delle spose rapite

Lungo le incantevoli rive del Canal Grande i forestieri e i veneziani si assieperanno domani pomeriggio per assistere alla Regata storica, resa quest'anno più attraente e vivace da uno speciale numero fuori programma: la regata femminile dei sandolini di tutte le isole dell'estuario lagunare. La famosa manifestazione ha origini millenarie. Essa può essere fatta risalire all'epoca in cui, nel 990, il Doge Candian III stabilì di far celebrare tutti i matrimoni popolari nello stesso giorno, quello della Purificazione di Maria, e nella medesima chiesa, quella di San Pietro di Castello, detta allora dell'Olivo. Le spose si recavano al tempio portando sottobraccio una cassetta contenente la loro modesta dote. L'annuale consacrazione collettiva dei matrimoni fu più tardi resa più splendida con la adotazionea, da parte dello Stato, di dodici fanciulle povere di eccezionale bellezza. Nel 994 diversi pirati istriani irrompevano nel tempio con le sciabole sguainate, si impossessavano delle «arcelle» (le doti) e rapivano le dodici spose disposte attorno all'altare. Compiuto il ratto, fuggivano a vele spiegate. Il Doge Candian, presente all'infame episodio, si precipitava per le calli chiamando i veneziani alla vendetta. Un buon numero di barche, piene di gioventù risoluta, fra cui i mariti delle fanciulle rapite, si lanciavano all'inseguimento dei pirati che venivano raggiunti e uccisi. Le dodici spose, ricondotte a Venezia, venivano festeggiate da tutto il popolo. La celebrazione della memorabile battaglia, col passare degli anni divenne festa di otto giorni col nome di Ludi Mariani. Fra i vari divertimenti assunsero carattere di grandiosità le regate che ora si ripetono in uno spettacolare e fiabesco corteo aperto sul Canal Grande dalle «bissone».

Festa di bellezza alla Mostra di Amburgo

Tre graziose ballerine dell'Opera Nazionale di Amburgo posano per il fotografo alla grande festa di bellezza estiva organizzata in occasione dell'Esposizione Internazionale di orticoltura e giardinaggio. Alla rassegna partecipano giardinieri di venti nazioni. Essa è stata finora visitata da oltre tre milioni di persone, provenienti da ogni parte della Germania e dall'estero. L'Esposizione resterà aperta fino all'11 ottobre.

Molta paura per i viaggiatori

Dopo aver abbattuto un muretto di protezione all'incrocio fra la Queen Strett e la Upper Thames Strett, un autobus affollatissimo è rimasto in bilico sopra un salto di sei metri. Molto panico fra i viaggiatori, ma solo alcuni contusi: coloro che hanno cercato scampo gettandosi dai finestrini del veicolo. (Publifoto)